ANNO VIII n.83 OTTOBRE 2008

Foglio on line

di formazione vincenziana

CENTRO STUDI E FORMAZIONE VINCENZIANA
Giorgio La Pira

Cagliari

DAGLI SCRITTI DI SAN VINCENZO DE PAOLI, MAESTRO DELLA CARITA'

"In amore della vita comune Gesù Cristo volle menare per conformarsi agli altri".

DALLA CONFERENZA DEL 13 MAGGIO 1659

Miei cari fratelli,
l'art. 11 delle massime evangeliche dice:*"In amore della vita comune Gesù Cristo volle menare per conformarsi agli altri".*
La sostanza di quest'articolo riguarda ***l'uniformità.***
L'uniformità è un vincolo che unisce fra loro i membri di una compagnia, formandone un solo corpo vivente, che ha le sue proprie operazioni. I missionari sono uniformi se si servono delle loro facoltà tutti nella stessa maniera.
In quanto alle azioni morali bisogna trovare l'unanimità.
Ma, Signore, com'è possibile ?
Siamo diversi l'un dall'altro nelle opinioni e nel modo di giudicare; chi vede le cose in un modo e chi in un altro.
In quanto alle scienze dirò che la cosa è quasi impossibile, ma in quanto alla nostra vocazione dobbiamo aver tutti le stesse idee.

Dobbiamo giudicare queste cose allo stesso modo ed essere uniformi nel praticarle.
Due esempi ci possono far capire meglio:
-il contrario dell'uniformità è il dividere: uno tira da una parte e l'altro dall'altra, ognuno fa come gli pare.
-l 'altro contrario è di lasciarsi trascinare dalle false idee, dalle cattive abitudini che si osservano nel prossimo.
La nostra virtù è nel mezzo, essa ci fa avere uno stesso volere e non volere fra di noi, ed una santa tolleranza alle opinioni altrui.
Un altro spunto viene da San Paolo ai Filippesi cap. 11 :" *se taluno dice il suo parere, gli altri lo accolgano volentieri, approvandolo e credendolo migliore del proprio."*
Un altro esempio ci viene dalle api: formano una piccola comunità, hanno tutte la stessa forma, attendono allo stesso lavoro, cooperano allo stesso fine.
Gesù nel farsi uomo volle abbracciare una vita **comune** nel conformarsi agli altri uomini, egli attinse dalle facoltà naturali dell'uomo:
un intelletto, una volontà ed un giudizio simile alla nostra.
L'uniformità genera **l'unione della compagnia.**
E' il cemento che ci unisce e ci spinge ad aiutarci l'un l'altro.
OH, ME MISERABILE!
Predico l'uniformità e sono io che vi manco!
Ho una camera particolare ed un letto particolare; ho una piccola carrozza per andare di qua e di là.
Dobbiamo dunque essere tutti uguali nel cibo, negli abiti, nelle stanze; ed inoltre essere uniformi nel modo di dirigere, di insegnare di predicare, di governare ed anche nelle pratiche spirituali.
Ci guarderemo di volerci elevare al di sopra degli altri poichè ciò distrugge l'amicizia.
Adattiamoci alla mediocrità.

Dalla Conferenza di S.Vincenzo alle Figlie della Carita' del 13 Febbraio 1646

Trovandomi in una cittadina presso Lione, dove la Provvidenza mi aveva chiamato a fare il parroco,una domenica, mentre mi vestivo per celebrare la messa, vennero a dirmi che, in una casa isolata ad un quarto dl lega di distanza, tutti erano ammalati senza che rimanesse una sola persona per assistere gli altri, e tutti erano in una miseria da non dirsi. Ne fui grandemente commosso, e non mancai dl raccomandarli, nella predica, con tutto l'affetto, al mio popolo; e Dio, toccando il cuore di quelli che mi ascoltavano, fece si che tutti fossero presi da compassione per quei poveri sventurati.
Nel pomeriggio tenemmo un'adunanza in casa dl una buona signorina della parrocchia per vedere quali soccorsi fosse possibile portar loro, e ognuno si disse disposto ad andare a consolarli e ad aiutarli secondo i propri mezzi. Dopo il vespro, presi con me un galantuomo della parrocchia e insieme ci mettemmo in cammino verso quella casa. Per la via incontrammo diverse donne che ci precedevano, e un po' più avanti, altre che tornavano. Poiché era estate e faceva molto caldo, alcune di quelle signore si erano fermate lungo la via per riposarsi e rinfrescarsi.
Appena arrivato visitai gli ammalati e andai a prendere il Santissimo Sacramento per quelli che mi erano sembrati in uno stato più grave. quando Ii ebbi confessati e comunicati si trattò dl vedere che cosa fare per soccorrerli nelle loro necessità.
Proposi a tutte le buone persone che la carità aveva spinto a recarsi colà, di impegnarsi, un giorno per una, a far da mangiare ad essi, e non solo ad essi ma a quanti in avvenire si fossero trovati in una simile necessità. E' cosi che è nata la prima "Carità".
In seguito fui chiamato a venire qui. Dopo qualche tempo, andando in missione a Villepreux, un villaggio a cinque o sei leghe da Parigi, avemmo l'occasione dl stabilirvi la Carità: fu la seconda. Quindi fu data la possibilità di istituirla anche a Parigi, e San Salvatore fu la prima parrocchia ad averla.